

Il ruolo strategico di SBN tra passato e futuro

Rossana Rummo

Direzione Generale Biblioteche e istituti culturali

Discutere del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), a trent'anni dalla creazione di quella che ora rappresenta la più grande rete delle biblioteche italiane promossa dal MIBACT e coordinata dall'ICCU, costituisce un'importante occasione per sottolineare l'efficacia dei servizi bibliografici offerti all'utenza da parte delle biblioteche aderenti, ma anche un momento di riflessione per individuare criticità e nuove opportunità del complesso sistema di catalogazione partecipata, nonché per ottimizzare congiuntamente alcuni aspetti catalografici e gestionali, al fine di rendere questo servizio sempre più aggiornato ed al passo con i tempi.

Dopo anni di sperimentazione, SBN entrava ufficialmente in funzione nel gennaio 1986 con il suo primo polo, costituito allora dalla sola Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Ad aprile dello stesso anno veniva costituita la prima rete bibliotecaria provinciale, quella di Ravenna.

Poi si aggiunsero la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Lombardia, il polo di Brindisi e via via tante altre realtà differenti.

Da 30 anni SBN è la realizzazione più importante delle biblioteche italiane (per dimensioni, numero di biblioteche coinvolte, per impatto reale sugli utilizzatori), nonché un concreto esempio di cooperazione inter-istituzionale (prima con le Regioni e gli enti locali, poi con le Università), per lo sviluppo di servizi sempre più avanzati.

L'efficacia ed efficienza di SBN è un obiettivo da tenere sempre presente, soprattutto per la Società dell'informazione in cui si generano

dei forti discrimini e grandi differenze tra chi ha accesso all'informazione e all'aggiornamento continuo e chi no.

La funzionalità degli strumenti per il recupero delle informazioni predisposti dalle biblioteche e la capacità di soddisfare le esigenze e i bisogni degli utenti riflettono il grado di efficacia ed efficienza raggiunto dall'attività di mediazione fra utente e universo informativo, cosa che costituisce il cuore del nostro servizio e che conferma il fondamentale ruolo delle biblioteche per la crescita culturale del cittadino e la garanzia di un accesso democratico, generalizzato e plurale all'informazione.

Naturalmente, le attività di catalogazione, gestione e manutenzione dell'OPAC assorbono una quota considerevole delle risorse delle biblioteche.

In un contesto fortemente segnato dall'innovazione tecnologica e dal cambiamento, oltre che da accresciute opportunità informative e nuovi strumenti di recupero delle informazioni, è dunque necessario interrogarsi in maniera critica sulla funzione del catalogo di biblioteca e sui migliori processi di revisione e ricerca di soluzioni sostenibili per rilanciarne il ruolo, per arginare l'inevitabile e progressivo invecchiamento del servizio ed, ancora, per resistere alla concorrenza dei motori di ricerca. Ringrazio dunque la dott.ssa Simonetta Buttò, direttore dell'ICCU e tutti i relatori che oggi discuteranno di SBN e degli innovativi servizi offerti dalle biblioteche, grazie alle potenzialità del lavorare in rete.

SBN attualmente è costituito da 98 Poli e oltre 6.000 biblioteche di diversa natura e spe-

cializzate in vari ambiti disciplinari: biblioteche statali, di ente locale, universitarie, scolastiche, di accademie ed istituzioni sia pubbliche che private.

L'impostazione del sistema costituisce un esempio di grande efficacia non solo sotto il profilo della tutela e della conservazione del patrimonio bibliografico, ma anche sotto quello dell'accesso generalizzato all'informazione e della promozione della lettura su vari livelli.

Altro aspetto da evidenziare è che SBN ha saputo adattare la sua architettura, evidentemente all'origine ben meditata, ai cambiamenti epocali della tecnologia e della società. Ma trent'anni sono anche un lasso temporale che ci consente non solo di ricordare, ma anche di mettere in moto energie per rilanciare, discutere, innovare SBN.

L'occasione ci offre lo spunto per delineare una visione strategica sul ruolo del nostro sistema nazionale per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano (costituito, oltre che da SBN, anche dalle altre basi dati nazionali come EDIT 16, Manus On-Line e Internet culturale, che rappresentano il suo necessario completamento) sotto diverse prospettive:

- ruolo di SBN nella crescita culturale ed economica del Paese;
- integrazione dei dati bibliografici del catalogo SBN con le risorse digitali nell'ambito dello studio e della formazione universitaria;
- importanza dei sistemi nazionali nella costruzione delle reti italiane ed europee per la ricerca scientifica;
- aspetti tecnologici e di miglioramento della trasmissione e gestione dei dati;
- necessità di offrire un punto d'accesso riconosciuto dall'intera comunità degli studiosi

di paleografia per il censimento del patrimonio manoscritto;

- valore scientifico di una base dati per il censimento delle edizioni del XVI secolo per gli studi italiani ed europei sul libro antico.

Per rilanciare, valorizzare e promuovere questi servizi ci poniamo alcuni obiettivi a breve e medio termine:

- allargare la platea di SBN, a partire dalla rete degli Istituti culturali italiani, senza trascurare importanti Università che ancora non ne fanno parte e le biblioteche di altri Ministeri ed altri enti pubblici italiani;
- integrare nel catalogo collettivo di SBN le risorse digitali presenti sul territorio, tramite una mirata campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti gli interlocutori e i partner, e in primo luogo alle Regioni e agli enti locali, ricchissimi di materiale digitale scarsamente visibile perché consultabile solo a partire dai siti web delle singole istituzioni;
- creare una rete di servizi al cittadino, trasparente, riconoscibile, stabile, affidabile per la qualità dei dati.

Per questo la Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali ha sollecitato l'ICCU a istituire tre Gruppi di lavoro per la definizione di alcune priorità:

- evoluzione e sviluppo di SBN;
- infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale (razionalizzare i CED);
- linee d'azione per la definizione delle politiche di accesso ai servizi.

I risultati dei lavori verranno presentati a fine anno durante l'evento di chiusura del trentennale, nel corso del quale verrà data la parola a tutti i partner che nei prossimi mesi organizzeranno seminari, incontri e giornate di studio sul territorio.